MANIFESTO

Pieni del pensiero di trattare le cose del regno delle due Sicilie in un modo quanto utile e nuovo altrettanto dai migliori desiderato, ci siamo avvisati scrivere del regno stesso un *Dizionario Geografico*, *Storico*, *Statistico*, che annunziamo al pubblico con una vera compiacenza, dappoichè riunisce i seguenti vantaggi:

1.° Un' analisi minuta e ragionata di patria *geografia*, e di *statistica* geologica, idraulica, atmosferica, ed economica, sotto i diversi attuali nomi di città, villaggi, borgate, fiumi, mari, laghi, monti ec.

2.° La riunione di queste materie in altri articoli separati per Distretti, Provincie, Valli minori, e sotto i vocaboli *Boschi*, *Mari*, *Fiumi*, ec.

3.° Cenni generali anche in altri capi distinti sulle *Manifatture*, *Industrie*, *Commercio*, *Agricoltura*, *Amministrazioni*, *Monete*, *Pesi e Misure*, *Costumi ec.*

4.° Cenni eziandio della storia e della legislazione delle città prische più notabili, de' popoli antichi e del medio evo, e delle Dinastie del regno, registrati sotto i nomi rispettivi colle illustrazioni e co' rimandi necessarj.

5.° Infine tante carte aggiunte a queste varie parti descrittive, e tante tavole di disegni di vario genere, e quadri di diversi rami di Real servizio, quanti l'importanza de' peculiari articoli richiede; il che formerà la parte dimostrativa dell'opera presentando le piante topografiche dei porti e delle città principali; quelle de' templi e monumenti antichi e moderni più ragguardevoli ed i loro prospetti; gli emblemi e le monete urbiche; i più interessanti costumi delle provincie e valli minori; i punti di vista più ricercati; ed altri disegni di belle arti, ec.; non che carte corografiche e geografiche antiche e moderne, geologiche ed idrografiche.

Intanto per rendere più sensibile l'ordine da noi nella parte descrittiva adottato, abbiamo unito al presente manifesto un saggio sopra una delle città più interessanti che ci è venuta dinanzi, ed una introduzione all'opera, nella quale si sviluppano con brevi tratti le parti statistiche, economiche, e storiche, di cui nel corso della stessa ci siamo occupati.

Così fatte materie, che trattate con uno spirito di contenzione o piuttosto di tipografico guadagno avrebber dato luogo a moltitudine di volumi, sono da noi ridotte in vece alla massima compressione mercè la sceltezza de' tipi e del sesto, di cui si dà norma nell'annesso saggio, e soprattutto mercè la rinunzia a qualunque lusso di erudizione.

Non vi ha perciò chi non vegga come quest' opera si accommodi superiormente agli interessi di chiunque abiti nelle Due Sicilie, degli stranieri che amino commerciare o viaggiare a diletto per queste classiche contrade, e de'saggi impiegati che bramino cono-

scere nello insieme o partitamente gli obbietti del pubblico governo, il cui scopo principale è la civile utilità. Tutti saranno inoltre convinti che dessa non potea essere portata ad una esattezza, quale il gusto di nostra età la domanda, senza il concorso di officiali relazioni che a noi non sono mancate. Ciò non pertanto, siccome la pubblicazione non potrà nè farsene nè cominciarsene se non per corso di associazione e dopo assicurato un competente numero di soscrittori, così preghiamo tutti gli amici del proprio paese non solo di voler concorrere ad incoraggiarci alla stampa, ma anche, finchè duri l'andamento della soscrizione, di rimettere al nostro indirizzo quelle osservazioni di commercio, di manifatture, d'industrie, di agricoltura, di opere pubbliche ec., che le patrie rispettive possono interessare. Noi ci chiamerem felici di poter registrare nelle nostre carte le lodi ed i nomi di coloro che per quanto l'amor del vero lo esiga avranno contribuito coi loro dettagli ad esentarle da qualche possibile omissione; a ciò soprattutto invitiamo i Capi e Direttori delle fabbriche e degli stabilimenti manifatturieri per gli oggetti di loro interesse.

Impegni pressochè simili, ma con vedute affatto dalle nostre diverse, furon presi in altr'epoche dal Galanti, dal Giustiniani, dal Signorelli ec.; le cui dotte elaborazioni non saranno mai abbastanza lodate. Son desse in fatti i monumenti migliori di utile letteratura eretti nel progresso della patria restaurazione e sotto il regno benefico dell'immortal Ferdinando I. di Borbone. Noi ci terrem fortunati, se essendoci scostati da que'maestri, quanto la differenza de'casi e'l moderno gusto il comportano, sapremo egualmente meritare l'approvazione e l'incoraggiamento della nobile nostra patria, la quale ora tanto più è nel bisogno di conoscere se stessa sotto il più nitido aspetto, quantochè i suoi destini sono avventurosamente affidati all'ottimo Sovrano FERDINANDO II.

L' ASSOCIAZIONE SI APRE ALLE SEGUENTI CONDIZIONI

1.° L'opera verrà divisa in 10 Volumi, ciascuno di circa fogli 50; carta velina fina, sesto, e caratteri come il saggio annesso al presente manifesto. Se ne pubblicheranno fogli 10 al mese, cominciando da Settembre di questo anno.

2.° Il prezzo è fissato a *grana cinque* il foglio, franco di porto agli associati di Provincia ed agli esteri sino alle frontiere del regno; pagabile alla consegna de' fascicoli.

3.° Le Carte e Tavole di disegni di vario genere saranno, secondo la loro natura, incise in rame o disegnate in litografia, non senza la massima diligenza. Quelle che per grandezza non oltrepasseranno il sesto del libro costeranno *grana sette* l'una; le maggiori *grana dodici* e non più, qualunque ne sia la dimensione. Si distribuiranno, come accaderà, ne' rispettivi fascicoli, in numero non più di 5 per volta.

4.° Questi prezzi sono fissati pe' Signori Associati: se delle copie ne sopravanzassero, non sarebbero rilasciate senza un aumento per lo meno del 25 per 100.

5.° Chi prende nove copie; o procura e garantisce nove soscrizioni ha dritto ad aver la decima gratis.

6.° La sottoscrizione del presente è di reciproca obbliganza; ed i Signori di Napoli avranno la bontà di notare il loro indirizzo; que' di provincia il domicilio.

L'associazione è aperta presso l'autore Vico storto Concezione Monte Calvario n.° 29, e presso i distributori del manifesto.

Napoli 5 Aprile 1832.

BENEDETTO MARZOLLA
Impiegato nel Reale Officio Topografico della guerra.

FIRME DEGLI ASSOCIATI	NUM. DI COPIE	DOMICILIO

Saggio di un articolo del Dizionario

BRINDISI città marittima e commerciante, all'est del Regno, nella provincia di Terra d'Otranto, esige una particolare attenzione pel suo porto e pel rango che nell'amministrazione ritiene, essendo *capo-luogo di distretto, sede Arcivescovile, piazza d'armi di 3.° ordine, e dogana di 1.ª classe.*

Etimologia. I Latini la dissero *Brundusium* ed i Greci Βρενδεσιον; i Messapi *Brenda.* Il Mazzocchi vorrebbe far derivare quest'ultimo vocabolo, da cui gli altri si trassero, dal Caldaico *bran* che risponde a *rocca* o *palagio.* Stefano da *Brento* figlio di Ercole. Strabone dalla voce *brenda* che in linguaggio Messapo significava *testa di cervo.* Il porto in fatti potè colla sua forma dar luogo a questo nome figurato, dappoichè giunse ad autorizzare per civico emblema una ramosa testa di cervo a due colonne sottoposta. (*V. la Carta Topografica.*)

Situazione. Collocata questa città al cominciamento dell' Adriatico interrompe il littorale deserto di circa 90. miglia che da Monopoli ad Otranto si distende (*a*). Dilungasi da Napoli circa 222. miglia, 23. da Lecce, 29. da Taranto, 80. da Corfù. Il telegrafo sul Forte di mare è situato a 40° 39′ 17″ di latit. N., ed a 15° 38′ 35″ di long. E. da Parigi.

Mura e castelli. Lunghi avanzi di mura, opera in parte del I. Ferdinando Aragonese, di cui restano in piè diversi bastioni, la circoscrivono da nord ed ovest: le acque la bagnano al sud est, le quali a corna distendendosi impaludano pessimamente nelle estremità. Traverso a queste paludi sono due ponti di rozza struttura che lascian transitare alla città, il maggiore de' quali sulla via di Ostuni è lungo pressochè 180 canne. Due porte, l'una di Lecce e l'altra di Mesagne, edificate nel 1550 da Carlo V, aprono l'ingresso alla stessa, alla quale si può penetrare egualmente dalla parte dell'uno e l'altro lido. Al termine delle mura nell' angolo nord-est poggia il *Castello di terra* lontano alcun tratto dall'abitato. Fu desso originariamente il palagio di Federico II, cui aggiunser gli Aragonesi un secondo recinto e Carlo V altre opere. Però dopo aver servito alle imprese di quella età fiorita,

» *Quando pregio sul detti avean le spade* »

fu durante l' occupazion militare destinato a bagno pe' servi di pena; quindi parecchie innovazioni vi si ebbe interiormente a praticare, ed altre esteriori a difesa del ponte se ne aggiunsero in questi anni a noi più prossimi; sicchè è oggimai capace di custodire ben molti condannati con bisogno di poca guarnigione: non ne contiene pertanto più che 300; pei quali evvi un'ospedale, e per la cui custodia prestano giornalmente lor servizio dei distaccamenti di Linea e di Marina; non è per altro armato; e vi è stabilito un telegrafo per uso della Piazza, il quale comunica con quello di corrispondenza fissato sul Forte di mare.

Più ampia e ragguardevole è questa *marittima Fortezza* che alla distanza di circa tre miglia dalla città su di una isoletta è fabbricata, e l' ingresso del porto in bella guisa divide e signoreggia; è munita di considerevoli artiglierie, con i corrispondenti cannonieri; vi ha le caserme pei condannati al presidio; e vi s'acquartiera la compagnia di guarnigione. Il Duca di Calabria Alfonso d'Aragona fè alzare quella rocca, la quale ora è denominata *Cavaliere*, e che prima dicevasi *Torre Alfonsina.* Carlo II. d'Austria, come da parecchie iscrizioni si scorge, le rimanenti e più larghe fortificazioni intraprese. Vi si respira intanto un' aere buonissima, vi ha delle ottime acque, e vi dimorano ordinariamente il Regio Cappellano e gli Uffiziali di Piazza e di guarnigione.

Porto. Il Genio della natura (*a*) ha formato questo porto di cui parlano con entusiasmo tutti gli scrittori di antica geografia. Giace desso tra i Capi Cavallo e Penna, che dalla costa sporgendo vie meglio con altre isolette il chiudono e difendono (*b*). A considerarlo dalla parte della città il suo ingresso è volto contro nord-est, ed è bipar-

(*a*) Anticamente tra Monopoli e Brindisi eravi la città di *Egnazia* e quella di *Valeso* tra Brindisi ed Otranto.

(*a*) Con queste parole comincia presso a poco la Direzione generale di ponti e strade a dare relazione di Brindisi al Ministero col suo rapporto pubblicato nel 1827.

(*b*) Queste cinque isole, oltre quella del Forte, sono le seguenti: la più grande è detta del *Lazzaretto*, la ec.

tito dall'isola del Forte. Non può negarsi che lo accedervi per quanto sia facile ai nostri marini, tanto sia in alcuni momenti disagevole per gli stranieri inesperti. Qui dunque accaderebbe raccomandare la costruzione di un fanale, se la saggezza di quel Consiglio distrettuale non se ne fosse di sovente occupata. Ci resta quindi a far voti perchè il progetto ne sia compiuto ed eseguito pel maggior bene della navigazione.

La traversia di questo porto è quella di Est Est-Ovest. Il suo fondo è tutto arenoso, menocchè presso l'isole che ne fronteggiano l'ingresso, intorno alle quali vi ha parecchi scogli parte naturali e parte a bella posta gettati, specialmente presso quella del Forte. De'rispettivi scandagli, bassifondi, dimensioni, capacità ec. non accade far parola, mentre potrannosi rilevare dalla Carta Topografica ed Idrografica annessa al presente articolo, ove anche si vedranno segnati i luoghi di ottime acque potabili, che sono immediatamente sul lido a gran comodo de'navigli.

L'intero seno del porto, che forse altra volta serbava una ramosa continuazione, ora è distinto in *interno* ed *esterno* per una estensione di terra in parte sabbiosa e sterile, che lo divide. Noi opiniamo che questo tratto di terreno non esistesse già tutto naturalmente. Il Dittatore di Roma per torre a Pompeo lo scampo dalla parte del mare dovè dare il primo la mano a questo interrimento, che il tempo in progresso ha dilatato. Si leggano ne' suoi commentarj gli sforzi ch'ei praticava per assicurare i lavori dall'impeto delle onde; sicchè in quel tempo la comunicazione fra' due seni esser doveva ampia e profonda; a ciò si aggiunge che in epoche più basse un Principe di Taranto affondovvi una nave piena di sassi per impedirne l'accesso a'Veneziani, *Antonio Galateo, de situ Japigiae.* Da tali principj avvenne che sotto il regno degli Angioini quasi era precluso l'adito fra i due mari, onde si diè opera a cavare un canale trasverso, il quale a lungo andare rimase del pari interrato. Spettò quindi al Re Ferdinando nello scorso secolo applicare la sua magnanimità anche a questo porto. Il Pigonati e'l Caravelli furono incaricati di restituirlo alla sua utilità, e compirono in fatti mercè la spesa di 56 mila ducati l'attual canale di comunicazione.

Non sapremmo or dire se in un opera di tanto nobile intendimento fosse stato ben da essi adottato quel perpendicolo di direzione che diedero alle acque. Egli è però vero che attualmente vi si debbono praticare delle opere di manutenzione. Taluni lavori di questa natura sono stati intrapresi, e si menano innanzi; ma forse non si grida a torto contro la inutilità della spesa di poche centinaja per anno, stantechè le operazioni dovrebbero esservi più energiche e continuate. Procurando in vero una pronta e più comoda comunicazione frà due seni, il vantaggio ne sarebbe immenso; perchè, » oltre la sicurezza che hanno i bastimenti nel ri» covrarsi nel porto interno (*così conchiude la » Direzione generale de' ponti e strade nel suo » dotto rapporto al Ministero*), con la massima » facilità si possono imbarcare e sbarcare le mer» canzie presso alla città. Quando fioriva l'Impe» ro Romano questo porto formava uno de' prin» cipali stabilimenti marittimi per le spedizioni » nell'Asia, ed a tale oggetto si distendeva da » Roma a Brindisi una via consolare (*a*). Esso può » anche ora riuscire utilissimo ad estendere il no» stro commercio, ed a richiamarvi un attivo traf» fico.» Il che migliorerebbe d'assai le condizioni non solo della città, ma anche di maggior parte della provincia. Ed a queste sagge vedute, che maggior forza acquistano dal risorgimento attuale della Grecia e dalla civiltà che nelle coste d'Oriente e di Barberia si spande, un'altra più speciosa si accoppia quanto è la salute della città; nè tal primario divisamento è inoltre da scompagnarsi dalla idea d'un importanza militare, che il Sovrano, nell'altezza de'suoi consigli, potrebbe in alcuna occasione a questo porto restituire. Ma noi ci tratterremo ad esaminare la parte che interessa il male sanitario degli abitatori, come la cosa più positiva e rilevante.

Se si volesse riconoscere il danno, onde a tal riguardo essi si dolgono, dalle acque stagnanti che il paese sogliono ingombrare, dovrebbesi su tal parere associare il destino di Brindisi a quello delle altre terre, ove nella stagione più rea impaludano le piogge; equipararlo cioè a tutti i punti del regno che trovansi lungi dalla sommità de'monti, e presso un fiume, una palude, od un mare. Però la sorte di questa città si distingue per molto tratto da quella di simili paesi. Nel compilare la Corografia de' Reali Dominj, ed in quest' opera istessa, abbiamo già osservato, per non parlare di altro che de'luoghi limitrofi, che le popolazioni nel più tenue de' paesi della Provincia di Bari dal 1816 in quà sono cresciute per lo meno del 30 per %; quella di

(*a*) Questa via Appia, tanto celebrata, fu condotta a ter-